



di Martina Mascetti



martina.mascetti@ilcampanile.info

ARTE E INDUSTRIA: UN CONNUBIO INTERESSANTE

Il 16 gennaio ho partecipato, presso le Grafiche Tacconi, ad un evento molto avvincente; in tale data, sono tre le circostanze sulle quali la famiglia Tacconi ha voluto concentrare l'attenzione: la presentazione del calendario artistico 2016; la mostra di alcuni dei quadri di Maurizio Romani; l'inaugurazione della nuova area, denominata "Tacconi art space".

Dalle parole del sig. Giuseppe Tacconi ho evinto immediatamente con quanto impegno e dedizione lui stesso, e le sue figlie, portano avanti un'azienda su cui sono stati riversati molti sacrifici, che ha portato, però, a grandi soddisfazioni.

Innanzitutto, viene presentata la quindicesima edizione (comprese le due di prova) del calendario; il primo, venne pubblicato nel 1999. Da quell'anno, sono stati coinvolti molti artisti come Bartolini, Bertocci, Zampogna, Falconi e Galiani. L'artista con cui hanno collaborato per il 2016 è Maurizio Romani, un pittore emiliano con origini abruzzesi, la cui arte può essere valutata quasi come fotografica, iperrealista, con un'attenzione particolare al dettaglio. Personalmente, ho trovato le sue opere molto affascinanti, in

quanto, per quanto abbia potuto notare, sono presi in considerazione dei momenti della giornata o degli oggetti di uso quotidiano e vengono ricontestualizzati; questo porta la persona osservante a interrogarsi, a cercare di capire quale fosse l'intenzione del creatore o quale stato d'animo esso volesse rappresentare, e, il fatto di suscitare un qualcosa nella persona che esamina, a mio parere, è fondamentale per essere un pittore di rilievo.

Dopo la presentazione è stato gentilmente offerto un rinfresco a tutti gli ospiti e, per chi avesse voluto, c'era un operatore che avrebbe stampato su una lastrina di piombo il proprio nome. Tanto di cappello alla famiglia Tacconi, che svolge un qualcosa che viene fatto da pochi e cioè il cercare di andare a introdurre una vena artistica nella pratica produttiva, la quale spesso viene rappresentata, nella nostra mente, come un qualcosa di rigido, freddo e grigio. L'arte può essere vista come un voler inserire la creatività, di cui essa stessa è espressione, nel processo di innovazione industriale continua, per produrre un output che abbia un qualcosa in più. Credo che sia un'iniziativa da cui altri imprenditori potrebbero

prendere spunto: è assolutamente possibile lavorare con assoluta professionalità, senza dimenticare, però, di farlo in uno stato di benessere e di libertà creativa che, perché no, l'arte può aiutare a svincolare.

